



**ANDREA BELFI**  
**Wege**

Room40

**Roberto Mandolini**

*Wege* è il quarto album di Andrea Belfi, percussionista e sperimentatore elettronico di chiara fama internazionale. Ennesima dimostrazione ne è la lista di collaboratori che Belfi ha utilizzato sulle quattro tracce del suo nuovo album: ci sono Valerio Tricoli e Stefano Roveda a colorare la nebbia di A: Greg Haines, Stefano Pila, Attila Faravelli, Andrea Faccioli, Stefano Tedesco e ancora Stefano Roveda a raccontare la vita nelle foreste equatoriali su B; il solo Attila Faravelli sulla breve parentesi rumorista di C; e nientemeno che Machinefabriek nel finale sulla corposa ambient di D. Ispirandosi alle magie di Steve Reich Belfi ha costruito quaranta minuti di musica suggestiva, capace di percorrere le strade che separano l'ambient della Room40 dal rumorismo dell'improvvisazione elettroacustica.

**IAN BODDY & ERIK WØLLO**

Frontiers

DiN

**Roberto Mandolini**

Sia Ian Boddy che Erik Wøllo hanno collaborato in passato con Bernhard Wöstheinrich. Ora si ritrovano insieme per la prima volta ad indagare i confini delle terre artiche (riportati anche graficamente nel libretto del cd). *Frontiers* si apre con i caratteristici glissando dei sintetizzatori di Boddy: è l'inizio di un viaggio tutt'altro che gelido e che anzi trova anche il tempo di riscaldarsi su un beat di silicio che ricorda l'ultimo Biosphere (*Steppe*). La



maggior parte delle tracce in scaletta sono sculture aeree che cercano di ricordare la difficoltà e allo stesso tempo la bellezza dei paesaggi artici. Il disco si chiude nello stesso modo in cui è cominciato: con un drone celestiale sul quale Boddy suona le sue gliss-keyboards.

**CENTROZOOM**

Boner

Unsung

**Roberto Mandolini**

I Centrozoon esistono in due formazioni: quella con Tim Bowness e quella senza. *Boner* è stato registrato senza il cantante dei No-Man di Steven Wilson. Al suo posto, ad aiutare la coppia formata da Markus Reuter e Bernhard Wöstheinrich, c'è, come già sul precedente album *Lovefield*, Tobias Reber. I tre musicisti danno vita ad un'oscura rappresentazione sintetica che non rende giustizia alla loro bravura. Rumori digitali e fughe sintetiche fanno da contraltare alla voce filtrata di Reuter. La versione dell'album ascoltata è quella mixata da Adrian Benavides. Ne esiste un'altra con il mix affidato a Marziano Fontana.

**THE DWINDLERS**

Allegories

Heart and Soul

**Mirco Salvadori**

Poesia e suono, elementi intercambiabili perché la poesia può trasformarsi in suono e quest'ultimo in pura poesia. Succede questo tra le righe di questo libro che no si legge ma si ascolta: una poetessa e la musica, sua fida compagna. Michelle Seaman e Benjamin Dauer sono i protagonisti di questa pièce tutta incentrata sul reading e

sulla teatralità della parola. Una collezione di piccole storie che, attraverso l'osservazione dell'eleganza nel movimento di taluni animali cerca di stemperare le paure umane trasformandole con la grazia che solo l'arte della poesia sa donare. Un lavoro coraggiosamente ai margini, come gran parte delle operazioni artistiche legate al reading, che si nutre di bellezza e dolce melodia a volte contaminata con improvvisi accenti jazzy. "...charming musical notes in the air..." (da *Peacock and the Kitty*).



**PJUSK**

Tele

Glacial Movements

**Roberto Mandolini**

Non solo drones nell'estetica glaciale dell'etichetta di Alessandro Tedeschi. Il duo norvegese PjusK, formato da Jostein Dahl Gjelsvik e Rune Andre Sagevik, taglia il traguardo del terzo album dopo due meravigliosi capitoli pubblicati dalla 12k (*Sart* del 2007 e *Sval* del 2010). Altrettanto ricco e complesso l'universo sonoro presentato su *Tele*: nove tracce che sembrano raccontare la deriva di un iceberg, con tutte le dinamiche (spazio-temporali e musicali) del caso. Un flusso sonoro che quasi senza soluzione di continuità porta all'imponente respiro che accoglie l'incedere lentissimo di *Bre*, prima del risveglio dalla lunga notte artica nel mondo incantato di *Polar*.



**VV. AA.**

Lost in the Humming Air

Oktaf

**Mirco Salvadori**

Cinquant'anni di carriera celebrati da un manipolo di scelti programmatori dell'inconscio, devoti discepoli dell'immobile austerità che si propaga nell'ambiente, creata dal semplice riverbero di una nota. Harold Budd è il maestro indiscusso di tale silenziosa pratica, un musicista che ha contribuito in modo fondamentale alla formazione di Marsen Jules e Rafael Anton Irisarri, i due ideatori di questa compilation che raccoglie il meglio dell'elettronica 'di raccoglimento' oggi in circolazione. Vale la pena citare i nomi di tutti gli artisti presenti: Deaf Center, Loscil, Martin Fuhs, Biosphere, Xela, Marsen Jules, Andrew Thomas, Mokira, Christopher Willits, Taylor Dupree, Rafael Anton Irisarri, Porn Sword Tobacco e bvdub&Criss Van Wey. Leggendo le note di presentazione si capisce come quella semplice goccia di pianoforte, dilatata ed amplificata dal silenzio nella quale viene rivestita, abbia avuto la capacità di trasformarsi in maestoso e lento fiume lungo le cui rive inchinarsi per bere e dissetarsi di gioia compositiva. Harold Budd fa parte dei primi ascolti di gran parte di questi artisti, è un ricordo indelebile come nel caso di Johna Xela, scoperto all'interno dell'indimenticabile *The Moon and the Melodies* che vedeva Budd avvolgere di magia il suono dei Cocteau. O bvdub per il quale il compositore americano è sempre stato un punto di riferimento tanto da comporre assieme alla madre una traccia in ricordo del padre appena scomparso. Su indicazione di Harold Budd, il ricavato delle vendite di questo cd andrà in beneficenza.